



Ditta: GAYA MONDO DI UNIONE DI PAOLO FRASCATI
Comune: CALANNA (RC)



RELAZIONE TECNICA AGRONOMICA PROPEDEUTICA ALL'OTTENIMENTO DELLA NECESSARIA AUTORIZZAZIONE PER IL RIPRISTINO DI TERRAZZAMENTI MEDIANTE LIVELLAMENTO E TRASFORMAZIONE DEL TERRENO DA SALDO A COLTIVATO DA DESTINARE ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI MANDORLO (HA. 1,40), DI UN IMPIANTO DI CILIEGIO (HA. 1,00) E DI UNA RECIZIONE A PROTEZIONE DEGLI IMPIANTI ARBOREI (ML. 850,00) PRESSO L'AZIENDA AGRICOLA GAYA MONDO DI UNIONE DI PAOLO FRASCATI.

(Ai sensi dell'art. 8 del PMPF)

Il Consulente Tecnico
Dr. Per. Agr. Francesca De Ciancio





SOMMARIO

PARTE I *Incarico – Premessa – Sopralluoghi*

PARTE II *Descrizione del sito e delle caratteristiche agro ambientali e pedoclimatiche*

PARTE III *Descrizione e motivazione degli investimenti da realizzare*

PARTE IV *Regolamento n. 4/2024 pubblicato sul Burc n. 89 del 30/04/2024 e considerazioni relative*

PARTE V *Conclusioni*

PARTE I

Incarico – Premessa – Sopralluoghi

La sottoscritta *Dott. Agr. Francesca De Ciancio*, iscritta all'Albo dei Periti Agrari Laureti della provincia di Cosenza, con il n. 506 di bollo personale, avendo ricevuto l'incarico dal Sig. Frascati ha redatto la presente relazione in riferimento all'istanza di autorizzazione per l'esecuzione di interventi inerenti il mutamento di destinazione d'uso di terreni adibiti a pascolo che verranno realizzati in agro del Comune di Calanna (RC) località "Badia".

Nello specifico, gli interventi riguarderanno operazioni colturali di tipo agronomico inerenti il ripristino di terrazzamenti esistenti mediante lavori di livellamento e trasformazione del terreno da saldo a coltivato da destinare alla coltivazione di mandorli e di ciliegi e alla realizzazione di una recinzione perimetrale a protezione degli impianti arborei dall'incursione degli animali selvatici e/o dai greggi dei pastori locali.

In ottemperanza al mandato ricevuto ed in conformità alle premesse rese, la scrivente effettuato il sopralluogo di campagna, ha rilevato tutti gli elementi ritenuti utili ed ha redatto, quindi, la presente relazione che costituisce parte integrante del relativo progetto.

PARTE II

Descrizione del sito e delle caratteristiche agro ambientali e pedoclimatiche

L'azienda del Signor Frascati si trova all'interno di un ecosistema meraviglioso situato ai confini dell'Italia e dell'Europa, nel cuore del mediterraneo e precisamente in località "Badia" in agro del Comune di Calanna in provincia di Reggio Calabria.

L'azienda agricola del Sig. Frascati si presenta dislocata su più corpi fondiari situati nel comune di Calanna, un piccolo borgo rurale situato nell'interland reggino con una popolazione di circa 900 abitanti e la cui estensione si attesta su una superficie di circa 11,00 km² confinante con la città metropolitana di Reggio Calabria.

Si trova ad un altitudine di 511 m s.l.m. ove è possibile godere di panorami mozzafiato unici nel loro genere con vista sullo Stretto di Messina.

Il territorio, esclusivamente agricolo e rurale, si presta a qualsiasi tipologia di investimento di tipo agro - silvo - pastorale, infatti la sua economia è basata esclusivamente sull'agricoltura e nello

specifico per la produzione di frutta, vino ed olio.

L'azienda si integra armonicamente con il contesto prettamente agricolo e rurale della zona essendo una tipica azienda prettamente ad indirizzo olivicolo.

Qui di seguito si riportano le particelle costituenti l'azienda con gli estremi catastali puntualmente identificati nella tabella sotto riportata (in rosso è evidenziata la particella oggetto di intervento).

<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Superficie catastale (ha.)</i>
CALANNA	8	9	00.05.90
CALANNA	8	10	03.94.20
CALANNA	8	11	01.55.10
CALANNA	8	12	00.56.50
CALANNA	8	13	01.50.50
CALANNA	8	21	36.10.10
CALANNA	8	29	00.05.00
CALANNA	8	42	00.01.20
CALANNA	8	43	00.00.09
CALANNA	8	44	06.12.11
CALANNA	8	47	03.76.55
CALANNA	8	50	00.00.58
CALANNA	8	51	00.00.70
CALANNA	8	53	02.18.61
CALANNA	9	3	03.41.40
CALANNA	11	2	40.93.20
CALANNA	11	4	07.79.90
CALANNA	11	62	00.79.50
CALANNA	11	71	11.74.05
TOTALE SUPERFICIE CATASTALE			120.48.29

Le particelle ulivetate, anche se ricadono su due fogli di mappa diversi 8 e 11 del Comune di Calanna, sono attaccate tra di loro formando un unico grosso corpo aziendale di circa 11,77 ettari.

Nella fattispecie, trattasi di un accorpamento di terreno di conformazione assolutamente irregolare, con giacitura per la maggior parte pianeggiante ma in alcuni casi presenta dei tratti decisamente declivi, ed è servito, in parte, da strade camionabili in buono stato veicolare.

La porzione ulivetata dell'azienda è costituita da piante di ulivo per la produzione di olive da olio, presenti in un numero stimabile di circa 1.500,00 unità con cultivar prevalente "**Ottobratica - Sinopolese**" più o meno coetanee (di età secolare) a bassa densità di piante per ettaro, disposte con sestri d'impianto 10,00 m x 10,00 m e/o 20,00 m x 20,00 m.

Pertanto, si tratta in definitiva di una tipica azienda olivicola calabrese in grado di offrire eccelse quantità e qualità di prodotto oltretutto in regime di biologico.

L'orientamento Tecnico - Economico dell'azienda agricola Frascati ha codice **OTE 370 - Aziende**

specializzate in olivicoltura con dimensione economica di **€ 40.990,19** così come viene evidenziato nel fascicolo aziendale del produttore di cui si riporta fedelmente, qui di seguito un estratto:

Orientamento Tecnico - Economico - OTE	
OTE:	370 - AZIENDE SPECIALIZZATE IN OLIVICOLTURA
Dimensione	40990.189999999995 €

I macroutilizzi reali si discostano parzialmente da quelli catastali in quanto sui terreni risultano essere presenti importanti coltivazioni di olivo da olio mentre il resto della superficie aziendale risulta essere pascolo, bosco e tara così come riportato in dettaglio nella tabella seguente:

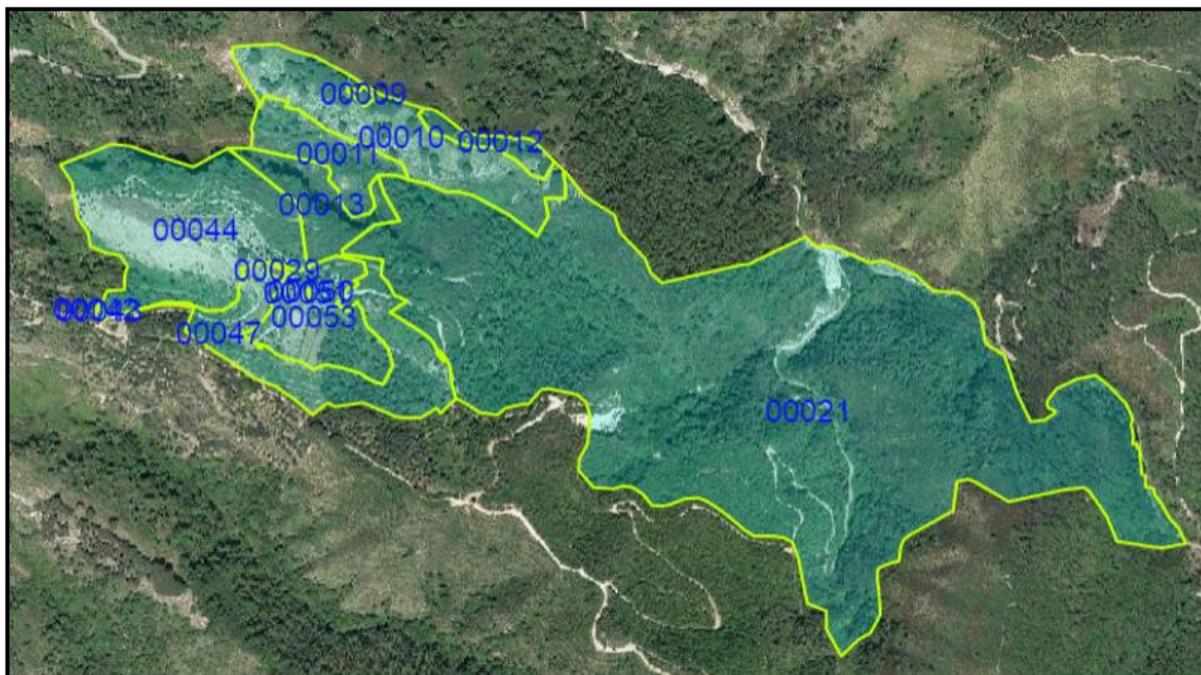
RIEPILOGO OCCUPAZIONE DEL SUOLO	SUPERFICIE (HA.)
651 - Coltivazioni specializzate ➤ 420 - Olivo da olio	12.00.00
130 - Prato pascolo permanente	10.50.00
210 - Superfici forestali ➤ 650 - Bosco	95.25.00
660 - Manufatti	01.96.00
TOTALE SUPERFICIE	119.71.00

Per quel che concerne l'impianto olivicolo, trattasi di un impianto pressoché secolare con sesto più o meno regolare (mediamente 10,00 m x 10,00 m) cultivar prevalente "Ottobratica" per una superficie complessiva di circa ha. 12,00.

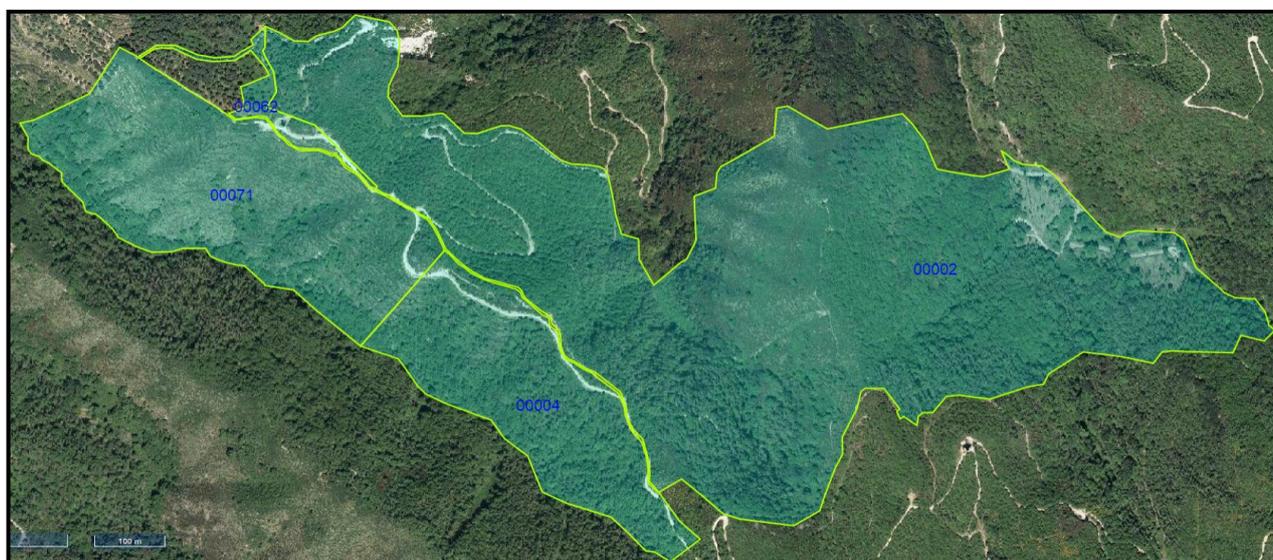
Qui di seguito si riportano le ortofoto di tutte le particelle aziendali (Fonte: SIAN - Agea):



Ortofoto n. 1: Comune di Calanna (RC) foglio 9 particella 3



Ortofoto n. 2: Comune di Calanna (RC) foglio 8 particelle 9, 10, 11, 12, 13, 21, 29, 42, 43, 44, 47, 50, 51 e 53



Ortofoto n. 3: Comune di Calanna (RC) foglio 11 particelle 2, 4, 64 e 71

L'intervento progettuale, conforme alle disposizioni dettate dal P.D.F. e dal regolamento edilizio del Comune di Calanna, (zona "E") prevede il ripristino di alcuni terrazzamenti mediante livellamento e trasformazione del terreno da saldo a coltivato realizzando un nuovo impianto di mandorlo (ha. 1,40), un nuovo impianto di ciliegio (ha. 1,00) e una recinzione (ml. 850,00) a protezione degli impianti.

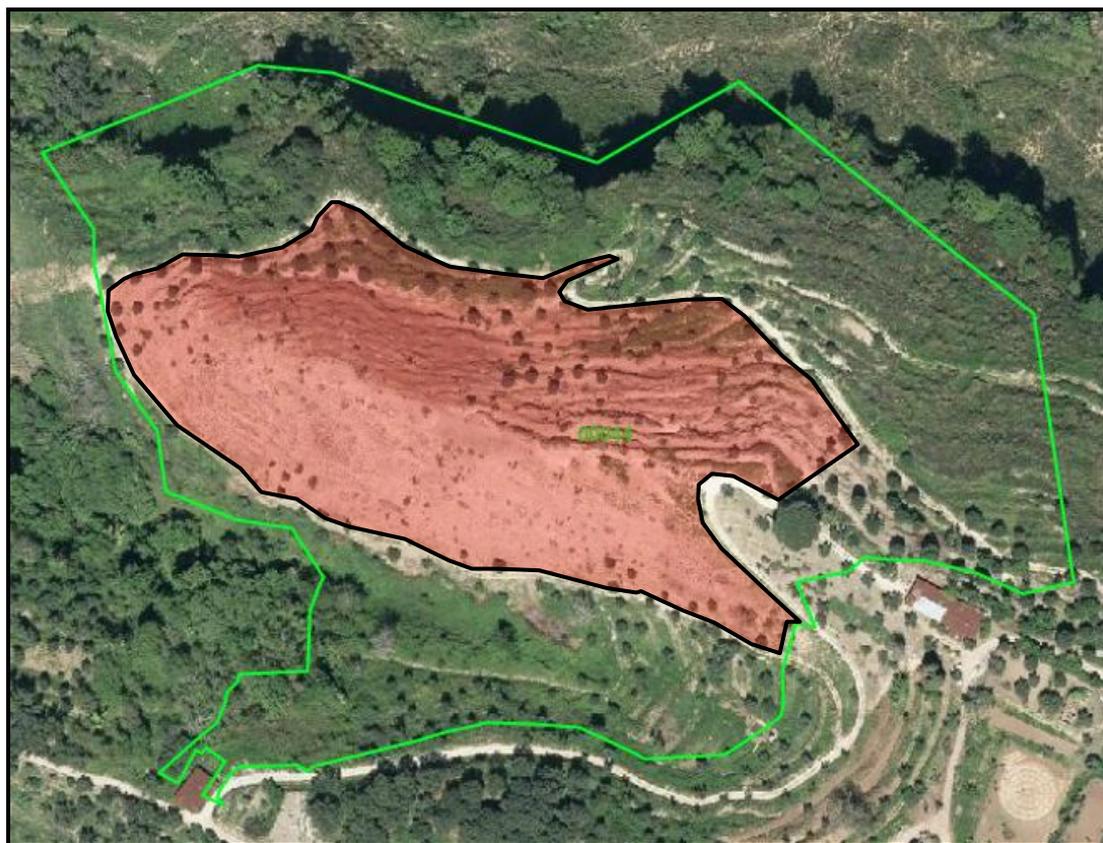
Come detto in precedenza l'azienda agricola Signor Frascati è ubicata in località "Badia" ricadente in agro del Comune di Calanna (RC) e la particella oggetto di intervento è riportata nel N.C.T. con i

seguenti estremi censuari:

Comune	Foglio	Particella	Superficie	Qualità catastale
CALANNA	8	44	06.12.11	Uliveto

In accordo con il Piano Regolatore Generale vigente l'area di intervento ricade in Zona Omogenea "E" - Attività primarie, la cui utilizzazione è dettata dagli art. 51 e 52 della L. R. 19/02 e s.m.i.

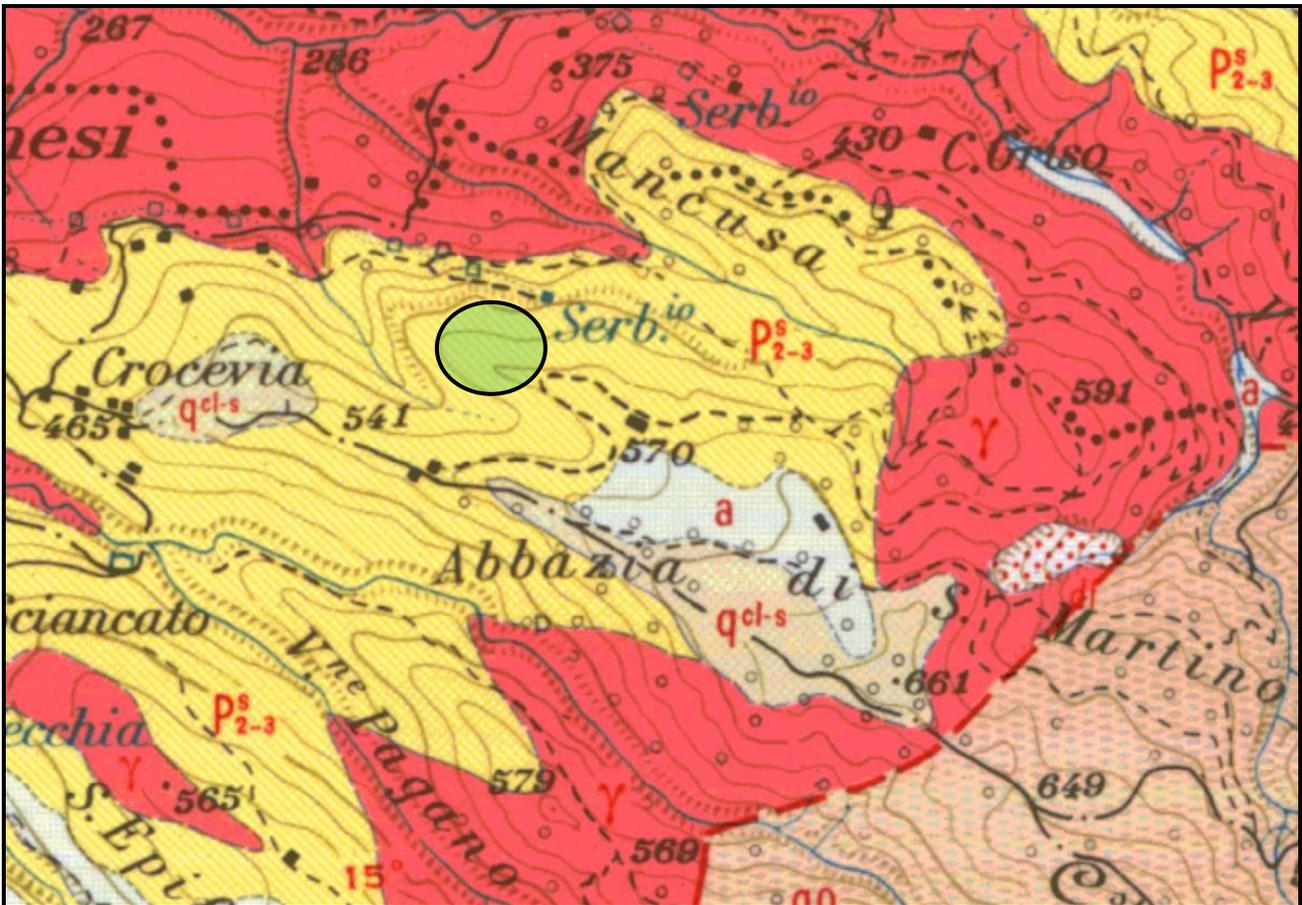
In basso si riporta l'ortofotoGIS (fonte: "AGEA") della particella 44 di proprietà del Sig. Frascati ricadente nel foglio 8 del Comune di Calanna (RC) con evidenziata in rosso l'area oggetto di intervento.



Per come osservato in sede di sopralluogo e, come risulta evidente dalla ortofoto sopra riportata, l'uso reale del suolo dei fondi non corrisponde a quanto riportato nella qualità catastale della visura (uliveto ha. 06.12.11) poiché soltanto una porzione della particella risulta essere coltivata ad uliveto per circa ha. 03.00.00 mentre la rimanente superficie nella realtà risulta essere pascolo arborato.

Da quanto emerso a seguito di ricerca tramite PCN, i fondi ricadono all'interno di aree afferenti alla Rete Natura 2000 (Costa Viola), ma non rientrano nella perimetrazione del Parco Nazionale d'Aspromonte.

L'esame critico delle informazioni generali fornite dalla Carta Geologica della Calabria 1:25.000 (F 254 I SO, v. figura 4.4) oltre alle indicazioni emerse dai rilievi e dalle indagini, hanno permesso di osservare l'assetto litostratigrafico dell'area di interesse e di un suo contorno significativo.



Stralcio della carta geologica CASMEZ con evidenziata l'area di intervento

Già dall'osservazione della figura precedente si nota che gli affioramenti più prossimi all'area di interesse sono sostanzialmente tre.

La parte immediatamente a sud, risulta caratterizzata da terreni di origine sedimentaria e di facies continentale, qui costituiti prevalentemente da limi sabbiosi di colore bruno - rossastro scarsamente addensati, riferibili al Pleistocene e classificati come Depositi continentali (qcls) ricoperti da una sottile coltre di prodotti di soliflusso e dilavamento.

Il passaggio verticale da un orizzonte all'altro è spesso poco definibile a causa di una simile composizione granulometrica e stato di addensamento della litologia detritica e il tetto alterato dei depositi continentali.

Geologicamente al di sotto di tali depositi è presente un complesso di terreni sedimentari costituiti da sabbie, arenarie, calcareniti e conglomerati a piccoli ciottoli (Ps 2 - 3), le prova DPSH hanno

intercettato il tetto di tale orizzonte dopo pochi centimetri di suolo pedologico e correlando le indagini dirette con la prova MASW è presumibile stabilirne uno spessore di almeno 30 - 40 m dal p.c.. Infine il substrato dell'intero rilievo è costituito dai graniti biotitici (g).

In realtà l'unica formazione direttamente interessata dai lavori di miglioramento fondiario è costituita dalle sabbie e calcareniti plioceniche.

PARTE III

Motivazione e descrizione degli interventi da realizzare

La finalità progettuale per la quale viene presentata la presente istanza è inerente all'esecuzione di lavorazioni del terreno necessarie per la realizzazione degli impianti arborei di mandorlo e ciliegio comprensivi di recinzione a protezione degli stessi.

L'obiettivo del miglioramento fondiario inerente la realizzazione del nuovo impianto di mandorlo e di ciliegio nasce dall'esigenza da parte dell'imprenditore di diversificare la produzione aziendale di realizzando altre tipologie di frutteti all'interno della proprietà in maniera tale da garantirsi una buona gamma di prodotti da poter commercializzare e al tempo stesso di recuperare un'area marginale e renderla produttiva.

Tali interventi verranno realizzati previa autorizzazioni, dal Sig. Frascati in agro del Comune di Calanna (RC) particella 44 del foglio 8 in località "Badia", riportata nel N.C.T. di detto comune con i seguenti estremi censuari:

Comune	Foglio	Particella	Superficie	Qualità catastale
CALANNA	8	44	06.12.11	Uliveto

Da specificare, che il miglioramento fondiario in parola riguarderà soltanto una porzione della particella per una superficie complessiva di ha. 2,40 e qui di seguito per una migliore comprensione viene nel dettaglio specificato ogni singolo intervento in:

1. un impianto di mandorlo per una superficie complessiva di circa ha. 1,40;
2. un impianto di ciliegio per una superficie complessiva di circa ha. 1,00;
3. recinzione in paletti di castagno e rete elettrosaldata lunga circa 850,00 ml a protezione degli impianti arborei.

1) MANDORLETO

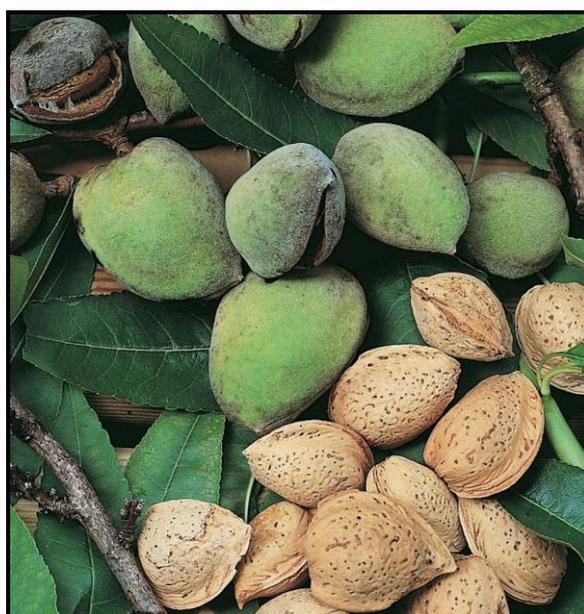
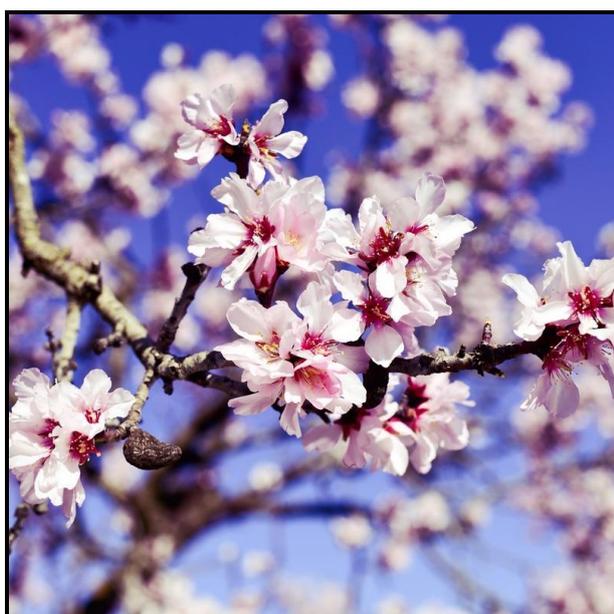
Il Mandorlo (*Amygdalus communis L.- Prunus amygdalus Batsch; Prunus dulcis Miller*) e' una pianta originaria dell'Asia centro occidentale e, marginalmente, della Cina che venne introdotto in

Sicilia dai Fenici, proveniente dalla Grecia, tanto che i Romani lo chiamavano "noce greca" ed in seguito si diffuse anche in tutti i Paesi del Mediterraneo.

Negli ultimi decenni la mandorlicoltura è complessivamente mutata sia per quanto riguarda il comparto produttivo che quello commerciale.

Pur essendo molto diffuso nel bacino del Mediterraneo, il mandorlo ha avuto in questo ambiente periodi di stasi, se non di regressione, a causa dell'inadeguatezza degli impianti, spesso obsoleti e con tecniche di coltivazione tradizionali.

Le migliori condizioni pedoclimatiche per la coltivazione del mandorlo sono le aree temperate dove meno frequenti sono le brinate tardive.



Fiori e frutti di mandorlo

I portainnesti di disponibili in Italia sono pochi e non sempre i più razionali per adattabilità, affinità e resistenza alle avversità.

- **Franco**: *ottenuto da semi di mandorle dolci o amare, non è indicato per la coltura irrigua o per terreni soggetti ad asfissia; si comporta bene nei suoli poveri e siccitosi anche con tenore di calcare attivo superiore al 12%; è sensibile a tutte le fisiopatie radicali, presenta ottima affinità e induce vigore medio, buona produttività con frutti di qualità elevata.*
- **GF 677**: *propagato in vitro è al momento il solo portainnesto utilizzabile per impianti industriali stante l'adattabilità ai vari tipi di suolo, tranne quelli molto argillosi, sia in coltura irrigua che asciutta; presenta ottima affinità, buon ancoraggio, resistenza al calcare attivo*

fino al 12%, all'asfissia radicale ed alla siccità. Induce forte vigore, rapida entrata in produzione ed elevata produttività.

- **PS A6:** *è al momento il solo pesco meritevole di essere provato quale portainnesto del mandorlo nelle piantagioni estese per il più ridotto vigore che induce rispetto al GF 677; in confronto a questo è però meno resistente alla siccità e al calcare e stimola una più precoce fioritura e maturazione anticipata rispetto al GF 677.*

Per i nuovi impianti si deve adottare soltanto la forma a vaso a 4 - 5 branche o comunque una forma in volume con l'impalcatura ad una altezza minima di 70,00 cm da terra per permettere la raccolta meccanica.

Normalmente l'impianto viene fatto con astoni e vanno spuntati prima che germoglino a 80 - 90 cm per la formazione dell'impalcatura.

Il sesto da adottare è il rettangolo che risponde bene alle esigenze delle forme di allevamento in volume con distanza fra le file di 5,00 - 6,00 m, a seconda delle macchine che si intendono adottare per la raccolta, e fra le piante di 4,00 - 5,00 m in base al portainnesto, al tipo di terreno e se con irrigazione o meno.

La potatura deve essere contenuta, per favorire un rapido sviluppo delle piante ed una precoce entrata in produzione.

La non lavorazione del terreno e l'inerbimento tra le file sono le tecniche utilizzate nei mandorleti specializzati: per il primi due o tre anni successivi all'impianto il terreno viene lavorato poi dal terzo anno viene seminata una coltura erbacea o vengono lasciate sviluppare le erbe spontanee.

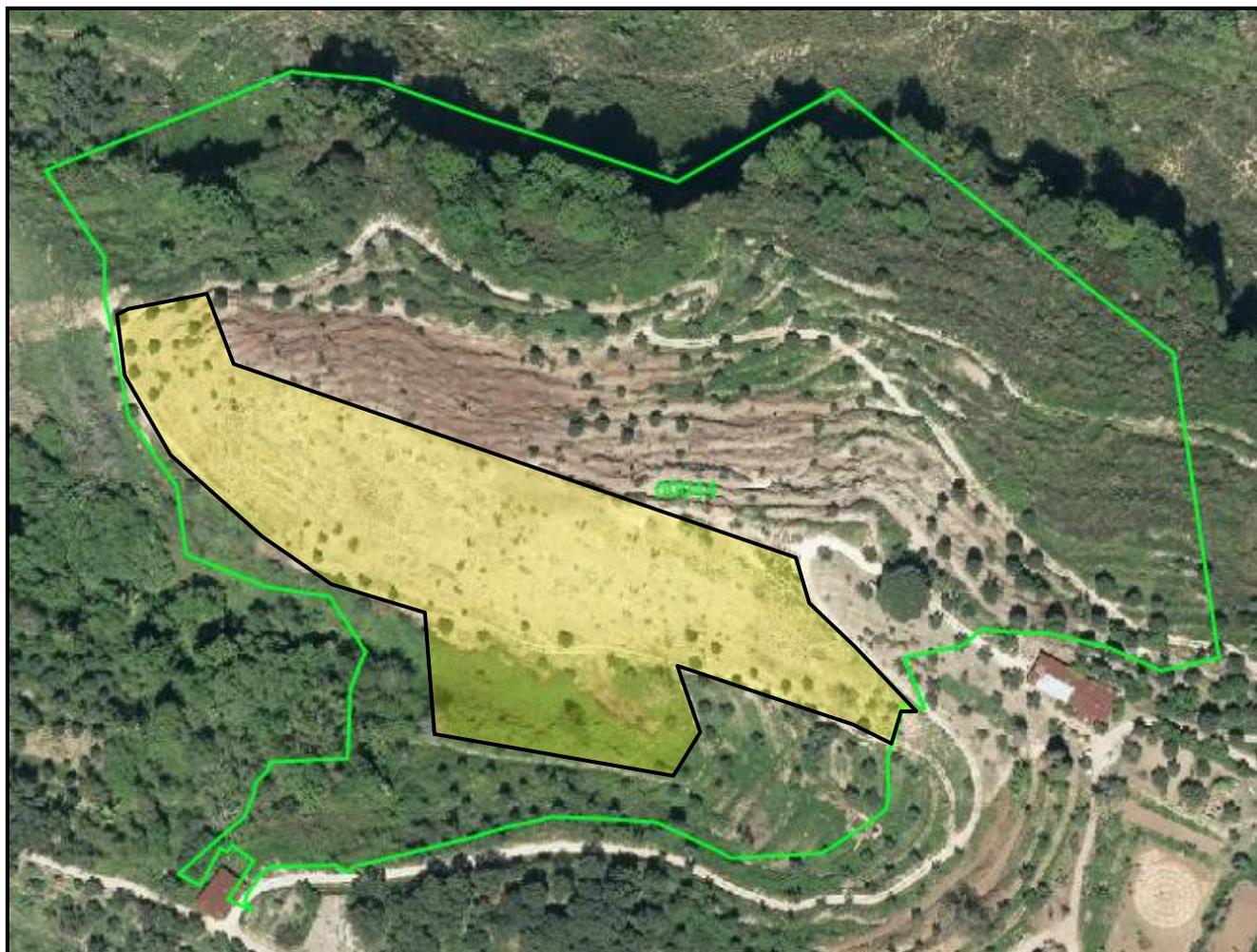
Oltre alla concimazione organica d'impianto, generalizzata o localizzata sulla fila o nella buca, si dovrà effettuare anche quella minerale che dovrà tener conto delle dotazioni rilevate con le necessarie analisi.

Normalmente si prevede: 20,00 - 40,00 Kg/ha di fosforo, 100,00 - 200,00 Kg/ha di potassio, 5,00 - 20,00 Kg/ha di magnesio più microelementi ed in particolare zinco, boro, calcio e ferro.

La raccolta si attua tra la fine di agosto e la fine di settembre, in relazione alla cultivar e tradizionalmente i frutti caduti sono raccattati da terra o mediante raccattatura diretta o dopo caduta entro le reti.

Dopo la raccolta i frutti vengono fatti asciugare all'aria e successivamente viene praticata la smallatura, operazione attuata meccanicamente e successivamente essiccati.

L'iniziativa imprenditoriale proposta dal Sig. Frascati è quella di diversificare la produzione aziendale e allo stesso tempo recuperare un'area marginale, dove al momento sono presenti a macchia di leopardo alcune piante di ulivo in prossimità di una stradella poderale che circonda il perimetro della superficie oggetto di intervento, attraverso la realizzazione di gradoni e terrazzamenti (alcuni già presenti che necessitano soltanto di qualche piccola lavorazione) di larghezza variabile che mediamente è stimabile tra i 4,00 m - 8,50 m.



Il mandorleto verrà piantumato con un sesto di 5,00 m (tra le piante) x 6,00 m (tra le fila) e considerando la superficie non pianeggiante probabilmente verranno messe a dimora circa n. 430,00 - 470,00 piante considerando che la superficie complessiva su cui verrà impiantato il mandorleto è di circa ha. 1,40.

2) CILIEGETO

Del ciliegio "*Prunus*" fanno parte due specie: l'*Avium*, cioè il dolce, molto diffuso in Italia, con portamento assurgente, e il *Cerasus* (amarena), l'acido, più cespuglioso e pollonifero, diffuso più

nel nord Europa.

Altra specie è il *Prunus Mahaleb*, noto come magaleppo o ciliegio di S. Lucia, albero piuttosto piccolo, con foglie di forma variabile rotondo - ovata, di colore verde chiaro e fiori piccoli, bianchi, e frutti piccoli, non eduli, gialli o rossi, talvolta molto scuri.

L'origine di questo frutto è collocata tra il Mar Nero e il Mar Caspio; il dolce è prodotto più che altro in Europa ed anche in USA, mentre l'acido è più tipico della zona ad est (anche qui gli Stati Uniti tra i maggiori produttori).

In Italia si può trovare ovunque, ma le regioni più vocate risultano essere principalmente la Campania, la Puglia, il Veneto e l'Emilia - Romagna.

Appartiene alla famiglia delle *Rosaceae*, sottofamiglia *Prunoideae*, pertanto l'albero presenta rami a legno e rami a frutto e il frutto è una drupa; la corteccia si presenta come costituita da una serie di anelli.

Del ciliegio dolce si distinguono la varietà *Juliana* che fornisce le tenerine e la varietà duracina che produce i duroni.

Del ciliegio acido vi sono: la varietà *Caproniana*, con amarene o morasconi, la *Austera*, con le viscole, la *Marasca*, con le marasche.

Il ciliegio necessita di un elevato fabbisogno in freddo, anche se risulta essere molto sensibile a ristagni idrici come in particolare il *Prunus Avium* e *Mahaleb*; il grosso problema del ciliegio dolce, non l'acido, è la pioggia che porta a spaccature del frutto oltre ad essere vettore di *Monilia* e per contro una siccità prolungata danneggia la formazione dei fiori.



Frutti di ciliegio dolce e di ciliegio amarena



Ramo di ciliegio dolce in fiore

Per la scelta delle cultivar ci si riferisce alle seguenti varietà: *Early lory*, *Giorgia*, *Adriana*, *Van*, *Ferrovia* (tipica meridionale), *Lapins* (precoce), *Sweet Hear* (tardiva del centro – nord) e *Katilin* che si presta bene alla raccolta meccanica.

I portainnesti sono:

- ✓ **Franco** di ciliegio dolce, sensibile a calcare, siccità, stanchezza del terreno e dà elevata vigoria;
- ✓ **Colt**, ibrido più resistente al calcere ed alla stanchezza;
- ✓ **Magaleppo**, da *Prunus mahaleb*, adatto per le zone calde;
- ✓ **CAB 6P**, che è un *cerasus*, unico per la resistenza all'asfissia, meno vigoroso ma più pollonifero;
- ✓ **Gisela** (*P. cerasus* x *P. canescens*), portainnesti nanizzanti tedeschi; i più usati sono il Gisela 5® e Gisela 6®;
- ✓ **MaxMa 14**, ibrido *mahaleb* x *avium* con media resistenza all'asfissia, elevata ramificazione.

La concimazione si basa su considerazioni relative all'ambiente alla frequenza di malattie e quant'altro, comunque si tenga presente di fare attenzione all'eccesso di N (40,00 – 60,00 kg / ha / anno), cui si aggiunge poco P.

Le forme di allevamento si diversificano in funzione del tipo di raccolta effettuato: con quella meccanica si usano vaso (sesto: 6,00 – 7,00 x 6,00 m) o mono cono (6,00 – 7,00 x 4,00 – 5,00 m); per la raccolta manuale vi sono forme a parete come la palmetta (5,50 x 6,00 m) con densità bassa



di 500,00 – 600,00 piante / ha, oppure bandiera, ventaglio semplificato, mentre per le forme in parete c'è il vaso a tre branche (6,00 – 7,00 x 6,00 – 7,00 m).

La tendenza di oggi è verso impianti ad alta densità, tra 800,00 - 1.000,00 piante / ha utilizzando ad esempio un vasetto basso (4,00 x 3,00 m), simile al vaso ritardato nel pesco.

La potatura mira a contenere lo sviluppo vegetativo (specie in *P. Avium* che tende a crescere troppo verso l'alto), soprattutto con la potatura verde, rinnovare le formazioni fruttifere che hanno già prodotto e portare luce nella chioma.

Le ciliegie vanno raccolte a maturazione completa tra maggio – luglio perché una volta staccate dall'albero non maturano più, la cui resa si attesta a circa 10,00 t / ha, limite che viene superato con la raccolta meccanica a discapito della qualità.

La più grave avversità è data dalla pioggia, tuttavia come tutte le drupacee c'è il pericolo della *Sharka (PPV)*, e del cancro batterico delle drupacee; tra le crittogame si ricorda la già citata *Monilia* che colpisce rami fiori e frutti.

Diversi sono i parassiti animali che possono provocare danni sia alla pianta che al prodotto: tra gli afidi l'afide nero (*Myzus Cerasi F.*); tra le cocciniglie *Comstockaspis Perniciosa Comst.* e *Lepidosaphes Ulmi L.*; la mosca delle ciliege (*Rhagoletis Cerasi L.*), le falene dei fruttiferi, i rodilegno (*Cossus Cossus L. e Zeuzera pyrina L.*) e altri insetti e acari (ragno rosso, ragnetto giallo del melo, ecc.).

L'iniziativa imprenditoriale proposta dal Sig. Frascati è quella di diversificare la produzione aziendale, recuperando come detto in precedenza un'area marginale, attraverso la realizzazione di gradoni e terrazzamenti (alcuni già presenti che necessitano soltanto di qualche piccola lavorazione) di larghezza variabile che mediamente è stimabile tra i 4,00 - 8,50 m.

Il ciliegeto verrà piantumato con un sesto di 6,00 m (tra le piante) x 6,00 m (tra le fila) e considerando che la superficie di intervento è organizzata in terrazzi si stima che le piantine messe a dimora dovrebbero attestarsi a circa n. 250,00 - 280,00 unità considerando che la superficie complessiva su cui verrà realizzato l'impianto è di circa ha. 1,00.

Saranno impiegate varietà precoci, come ad esempio il "*Durone di Vignola*", la "*Napoletana*" e la "*Ferrovia*", che risultano essere una scelta vantaggiosa, in quanto si riducono al minimo gli interventi di difesa fitosanitaria a protezione del frutto ed inoltre, la precocità varietale esaltandosi in queste favorevoli condizioni climatiche dell'areale, favorisce una produzione anticipata con

conseguente facile collocazione del prodotto sul mercato ed a prezzi ancora remunerativi.

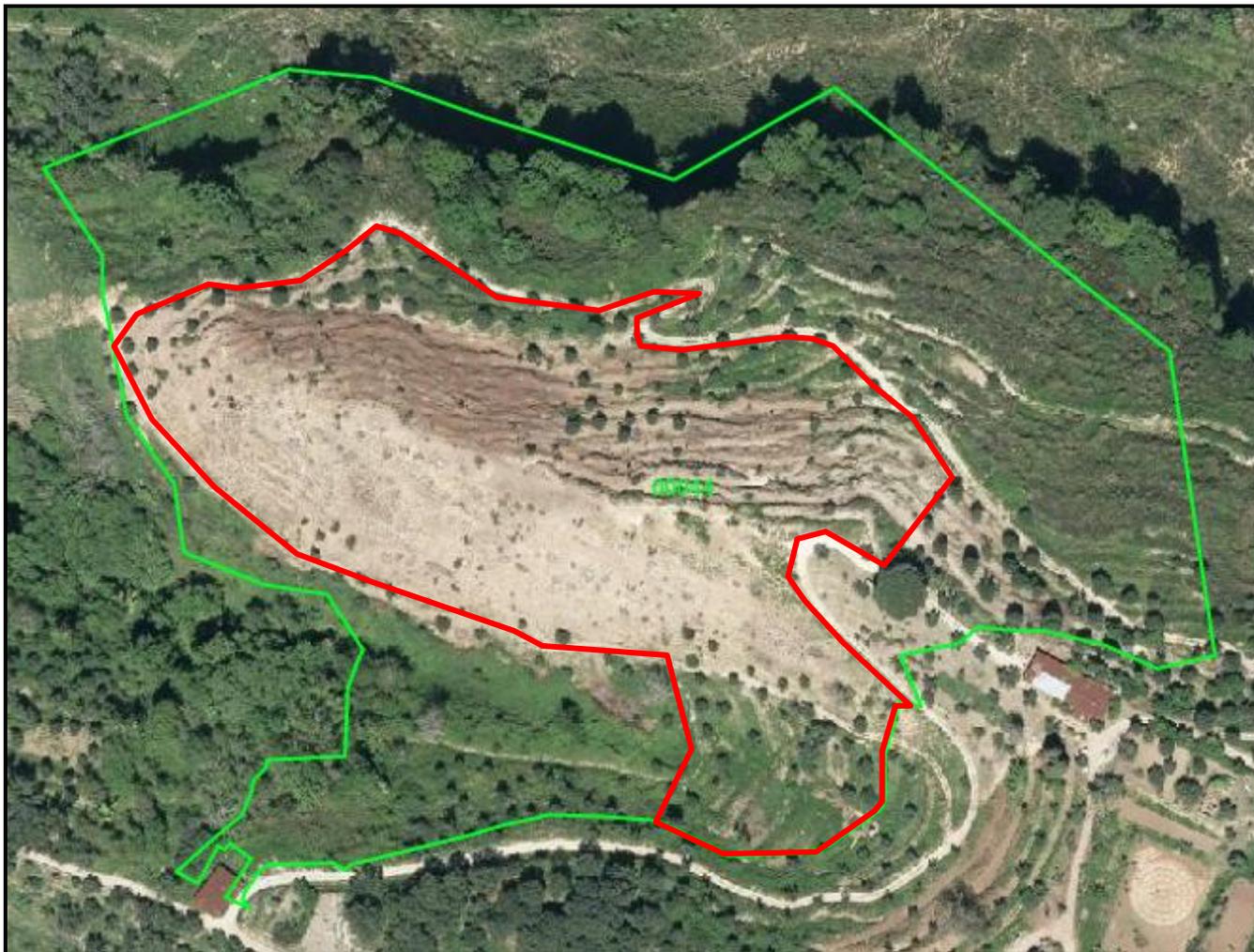


3) RECINZIONE

A difesa degli impianti arborei contro le incursioni degli animali selvatici e/o dei greggi di proprietà di alcuni pastori locali è stata prevista la realizzazione di una recinzione per una lunghezza di circa 850,00 ml costituita da pali di castagno della lunghezza di 2,00 mt fuori terra con \emptyset in testa di almeno 10,00 cm; i pali andranno interrati per cm 60,00 – 70,00 in buche aperte alla interdistanza di ml 3,00 – 4,00 nelle quali, ove occorra, andranno piazzate scaglie in pietrame.

I pali preventivamente scortecciati ed appuntiti andranno trattati con due passate di carbolineum (od opportunamente carbonizzati) per circa cm 80,00 – 90,00 di cui cm 20,00 fuori terra; ai pali andranno fissati, con chiambrette, una rete metallica elettrosaldata di altezza compresa tra cm 150,00 – 180,00.

Inoltre, è prevista la costruzione di scalandrini o cancelli nei punti ritenuti necessari e quanto altro occorra a dare l'opera compiuta a perfetta regola d'arte.



In tale contesto l'iniziativa produrrà un'incentivazione globale producendo un effetto positivo per tutto il territorio attraverso l'ottenimento di un aumento concreto dell'indice di redditività tanto per se quanto per il contesto locale.

I lavori che interessando il fondo in questione sono il ripristino dei terrazzamenti esistenti mediante una semplice pulizia e il livellamento superficiale degli stessi che mediamente non supererà una profondità di 0,13 ml come esplicitato nel calcolo dei movimenti terra di seguito riportato.

Calcolo dei movimenti di terra previsti

- Livellamento terreno = Superficie complessiva (24.136,00 mq) x altezza (calcolata dalla media delle sezioni e arrotondata per eccesso a 0,13 ml) = 3.137,68 mc

Totale movimenti terra = 3.137,68 mc

Gli inerti derivanti dall'attività di cui sopra e preventivamente quantificati in mc 3.137,68 di terre

da scavo verranno riutilizzate nello stesso sito previa analisi e pratica Arpacal.

La particella interessata da movimenti terra è distinta al NCT del Comune di Calanna foglio 8 particella n. 44.

I terrazzamenti preesistenti saranno sistemati con pendenza verso lato monte in modo da garantire il corretto deflusso delle acque.

Lasciando salda una fascia di almeno 2,00 metri dal bordo superiore di sponde o scarpate stradali.

Garantendo ai terrazzamenti:

- la difesa dei terreni oggetto di lavorazione dalle acque provenienti da monte;
- l'immediato smaltimento e la corretta regimazione delle acque piovane e superficiali, sui terreni oggetto di lavorazione, evitando ristagni o erosioni del terreno per ruscellamento.
- Il terreno non e' sottoposto a incendi Legge 353/2000 (catasto incendi del comune di Calanna).

Detti interventi verranno realizzati nel rispetto delle norme di buona pratica agronomica e ambientale, secondo quanto stabilito dalle vigenti norme per la salvaguardia della stabilità idrogeologica previste dal Regolamento n. 4/2024 di Attuazione della Legge Regionale n. 45 del 12 Ottobre 2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale".

PARTE IV

Regolamento n. 4/2024 pubblicato sul Burc n. 89 del 30/04/2024 e considerazioni relative

In riferimento ai dettami del Regolamento n. 4/2024 di Attuazione della Legge Regionale n. 45 del 12 Ottobre 2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale" pubblicato sul Burc n. 89 del 30/04/2024, saranno tenuti in particolare considerazione soprattutto gli articoli che maggiormente regolamentano le attività progettuali che ci intrattengono e che nello specifico riguardano:

- ***Art. 80 – Dissodamento dei terreni nudi e saldi***

Detto articolo stabilisce che:

1. Le modalità di dissodamento per la successiva coltivazione agraria dei terreni nudi e saldi sono le seguenti:

- a) *la profondità massima di lavorazione;*
- b) *le eventuali opere di sostegno e le modalità di sgrondo delle acque;*

- c) la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-agraria sui terreni con valori di pendenza superiori al 25 - 30% per interrompere la continuità del versante;*
- d) l'eventuale vegetazione preesistente, non costituente bosco, che deve essere tagliata ed allontanata o cippata, prima della lavorazione del terreno;*
- e) per gli appezzamenti isolati e distanti più di 100,00 m da superfici boscate occorre salvaguardare o realizzare una fascia perimetrale, di larghezza non inferiore a tre metri, con funzioni di siepe costituita da specie arbustive e piccoli alberi autoctoni.*

2. L'esecuzione dei lavori di dissodamento sono soggetti ad autorizzazione dell'articolazione amministrativa competente in materia di forestazione, previa istanza corredata da elaborati progettuali redatti da tecnico abilitato iscritto nel relativo albo professionale.

3. In caso di violazioni alle disposizioni del presente articolo si applicano le sanzioni dell'art. 24 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

In riferimento a quanto previsto dal presente art. 80 del Regolamento n. 4/2024, risulta quindi necessario evidenziare alcune particolari specificità riguardanti il caso che ci intrattiene.

- a) In riferimento al **comma 1 dell'art. 80** si specifica che **i terreni oggetto di intervento possono definirsi terreni "nudi e saldi"**, in quanto non sono stati oggetto di lavorazioni agricole ordinarie da almeno cinque anni e sui quali si è sviluppata una vegetazione spontanea erbacea, arbustiva o arborea come si evince dalla ortofotoGIS (fonte Agea).*
- b) In riferimento al **comma 1 lettere a) dell'art. 80** si specifica che i lavori verranno eseguiti tenendo conto della profondità massima di lavorazione*
- c) In riferimento al **comma 1 lettere b) dell'art. 80** si specifica che saranno realizzate le eventuali opere di sostegno e le modalità di sgrondo delle acque; in particolare i terrazzamenti presenti dove verranno realizzati gli impianti di mandorlo e di ciliegio saranno sistemati con pendenza verso lato monte in modo da garantire il corretto deflusso delle acque lasciando salda una fascia di almeno 2,00 metri dal bordo superiore di sponde o scarpate stradali.*
- d) In riferimento al **comma 1 lettere c) e d) dell'art. 80** si specifica che i terreni presentano pendenze **superiori al 30%** pertanto saranno realizzate opere di sistemazione idraulico-agraria per interrompere la continuità del versante e tenendo conto che la vegetazione preesistente, non costituente bosco, verrà tagliata ed allontanata, prima della lavorazione*

del terreno.



Ortofotogis (Fonte Agea) – Particella oggetto di intervento: Calanna (RC) foglio 8 particella 44

➤ **Art. 85 – Trasformazione della destinazione d'uso dei terreni saldi non boschivi**

Detto articolo stabilisce che:

1. Si considera mutamento di destinazione d'uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, il mutamento della destinazione d'uso dei terreni saldi vincolati non boschivi, come definito all'art. 80, comma 1, qualunque sia la destinazione attuale degli stessi, attuata con la realizzazione di opere costruttive quali edifici, annessi agricoli, strade, piazzali.
2. Gli interventi di trasformazione dei terreni saldi vincolati in terreni soggetti a periodica lavorazione, richiedono l'autorizzazione dell'articolazione amministrativa competente in materia di forestazione.
3. La domanda, corredata dal relativo progetto deve essere inoltrata all'articolazione amministrativa competente in materia di forestazione che ne cura l'istruttoria e il successivo

inoltro al Comune in cui è sito il fondo, ai fini della pubblicazione nell'Albo pretorio del medesimo Comune per quindici giorni consecutivi. Nei successivi otto giorni dalla scadenza del periodo di pubblicazione, il Comune provvede alla restituzione degli atti all'articolazione amministrativa competente in materia di forestazione con le opposizioni eventualmente proposte e con le sue osservazioni, unitamente all'attestazione di avvenuta pubblicazione.

4. La domanda è corredata da una relazione Tecnica Agronomica, dalla corografia, dal certificato catastale e dalla mappa catastale dei terreni interessati, con l'indicazione della pendenza e delle opere da realizzare queste ultime al fine di prevenire eventuali danni derivanti dalla trasformazione. L'articolazione amministrativa competente in materia di forestazione provvede alla definizione dell'istruttoria e all'adozione del provvedimento.

In riferimento a quanto previsto dal presente art. 85 del Regolamento n. 4/2024, risulta quindi necessario evidenziare alcune particolari specificità riguardanti il caso che ci intrattiene.

a) In riferimento ai comma 2, 3, e 4 dell'art. 85 si specifica che per i terreni oggetto di intervento saranno richieste agli uffici e/o amministrazioni competenti tutte le opportune autorizzazioni e/o pareri e/o permessi attraverso la presentazione delle relative istanze a cui saranno allegati tutti gli elaborati tecnici e/o amministrativi propedeutici per il relativo ottenimento.

Art. 93 – Lavorazione del terreno in zona acclive

Detto articolo stabilisce che:

1. I terreni agrari in zone acclivi con una pendenza media superiore al 30% devono essere coltivati rispettando le norme delle buone conduzioni agronomiche e ambientali al fine di evitare i danni di cui all'art. 1 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e per assicurare la regimazione delle acque meteoriche, la salvaguardia della stabilità dei versanti e la conservazione del suolo, secondo i criteri di buona pratica agronomica. In ogni caso, la lavorazione è soggetta alle seguenti limitazioni:

a) la profondità massima non deve essere maggiore di 80,00 cm;

b) il terreno deve rimanere saldo per una fascia di almeno 2,00 m di larghezza, fatte salve comunque le norme di polizia idraulica, su ambo i lati di scarpate stradali, argini dei fossi e dei corsi d'acqua, calanchi, incisioni naturali da cui possono verificarsi o innestarsi fenomeni di dissesto;

c) dopo ogni lavorazione del terreno deve essere creata una adeguata rete di canali di scolo per convogliare le acque di scorrimento superficiale verso impluvi naturali in modo da evitare fenomeni di ristagno di acqua o di erosione dei terreni ed impedire danni a terreni limitrofi e infrastrutture pubbliche e private. Tale rete di canali deve essere mantenuta in efficienza funzionale fino alla successiva lavorazione;

d) nel rispetto della buona pratica agronomica ed ambientale sono mantenuti integri e funzionali i terrazzamenti, i ciglionamenti, i muri di contenimento a secco, nonché ogni altra opera di sistemazione idraulico-agraria.

2. In caso di violazioni alle disposizioni del presente articolo si applicano le sanzioni previste nell'Allegato F.

In riferimento a quanto previsto dal presente art. 93 del Regolamento n. 4/2024, risulta quindi necessario evidenziare alcune particolari specificità riguardanti il caso che ci intrattiene.

a) In riferimento al comma 1 lettere a), b), c) e d) dell'art. 93 si specifica che i terreni oggetto di intervento essendo acclivi saranno effettuate lavorazioni con una profondità inferiore agli 80,00 cm, verrà lasciata salda una fascia di almeno 2,00 metri dal bordo superiore di sponde o scarpate stradali, dopo ogni lavorazione del terreno verrà creata una rete di canali di scolo per convogliare le acque di scorrimento superficiale verso impluvi naturali in modo da evitare fenomeni di ristagno d'acqua o di erosione dei terreni. Tutti gli interventi previsti verranno eseguiti nel rispetto della buona pratica agronomica ed ambientale mantenendo integri e funzionali i terrazzamenti, i ciglionamenti ed ogni altra opera di sistemazione idraulico-agraria.

Per quanto concerne tutte le ulteriori disposizioni previste, per quanto di pertinenza, ci si atterrà scrupolosamente al fine di rendere conformi le azioni previste.

PARTE V

Conclusioni

Dopo aver attentamente illustrato gli interventi da eseguire e verificato che gli stessi non alterano in alcun modo le condizioni di equilibrio statico, di stabilità dei terreni e le possibilità di compatibilità ambientale.

Considerato inoltre che i movimenti terra previsti non possono determinare in alcun modo stati di



possibile dissesto idrogeologico, né condizioni di denudazione del suolo, né tantomeno di turbamento del regime delle acque (come richiesto dal R. D. 30 dicembre 1923, n. 3267).

In relazione a quanto premesso, risulta chiaramente che gli obiettivi che gli interventi proposti dall'imprenditore corrispondono dunque alla finalità che la legge propone.

Per i sopra esposti motivi la scrivente ritiene che l'istanza presentata dalla ditta in questione, possa essere **favorevolmente accolta** ed ammessa ai benefici di legge invocati.

Torano Castello (CS), 02/12/2024

IL CONSULENTE TECNICO

Dr. Per. Agr. Francesca De Ciancio

